Per la democrazia nelle scuole e il diritto allo studio

Scioperi unitari di studenti in Umbria, Calabria e a Torino

Pieno successo delle manifestazioni studentesche anche in Sardegna ed in Sicilia - Trentamila giovani calabresi rivendicano libri, trasporti, mense gratuite - La solidarietà con la lotta per la libertà del popolo greco

Decine di migliaia di studenti hanno manifestato ieri in molte città, rivendicando con scioperi, cortei, assemblee pubbliche il diritto allo studio e la democrazia nelle scuole.

Allo sciopero regionale in Umbria hanno partecipato oltre ventimila studenti delle secondarie superiori, i quali hanno risposto compatti (praticamente sono rimasti bloccati tutti gli istituti della Regione) all'appello lanciato dai movimenti giovanili democratici e al quale hanno aderito anche le Giunte comunali e quella regionale.

A Perugia si è svolta una grande assemblea indetta dalla FGCI, dalla FGSI e dai movimenti giovanili della DC e delle ACLI. I gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare, che avevano tentato di sabotare lo sciopero invitando gli studenti ad entrare a scuola, sono stati politicamente isolati e battuti. Una dura sconfitta è toccata anche ai gruppi neofascisti che nelle scorse settimane si erano rivolti agli studenti per mobilitarli contro le amministrazioni popolari.

La solidarietà con i giovani greci e l'adesione degli studenti allo sciopero generale dell'11 dicembre sono stati assieme al diritto allo studio, al diritto di tenere assemblee aperte nelle scuole ed alla richiesta di un profondo rinnovamento didattico, culturale, organizzativo della scuola, i temi dominanti di tutte le manifestazioni. Affollatissimi cortei e manifestazioni si sono svolte in particolare a Città di Castello, (hanno solidarizzato con gli studenti anche gli operai della Cecchi, fabbrica occupata contro la smobilitazione), a Foligno, Spoleto.

Riuscitissimo pure lo sciopero regionale degli studenti in Calabria, al quale hanno partecipato oltre 30 mila giovani.

La giornata di lotta era stata indetta dalle organizzazioni unitarie degli studenti ed aveva avuto l'adesione della segreteria della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati scuola delle tre Confederazioni.

A Reggio Calabria in un'assemblea al cinema Siracusa hanno parlato, assieme i rappresentanti degli studenti, il compagno Tommaso Rossi, consigliere regionale, l'assessore regionale La Tella, il segretario della Camera del Lavoro Diano. A Locri e a Palmi le manifestazioni si sono concluse con assemblee nelle sale dei consigli comunali.

Manifestazioni riuscitissime anche a Palmi, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Soverato, Tropea, Crotone, Paola, Castrovillari, Acri, Corigliano, S. Giovanni in Fiore, Cassano, Rossano: la astensione dalle lezioni nelle scuole secondarie di tutta la Calabria è stata pressochè totale.

La manifestazione di ieri ha concluso la prima fase della lotta per il diritto allo studio (gratuità dei libri e dei trasporti, aperture di mense, case dello studente, ecc.) e per la democrazia. In molti centri si sono aperte vere e proprie vertenze coi Comuni, alcuni dei quali hanno assunto precisi impegni. Dovunque è venuto dai giovani il pieno appoggio alle forze che all'interno della Regione hanno condotto la battaglia contro il governo che ha bloccato la legge per il diritto allo studio (giovedì, comunque, un nuovo provvedimento è stato varato dall'Assemblea regionale).

Scioperi e cortei anche a Catania, con la partecipazione di oltre quattromila studenti ed a Trapani, con più di settemila.

In Sardegna sono proseguite anche ieri le manifestazioni degli studenti per l'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio. Dopo la manifestazione di avantieri che aveva visto sfilare per le vie di Cagliari un corteo di oltre diecimila studenti, i quali avevano aderito allo sciopero regionale promosso dalla FGCI, dalla FGSI e dal Movimento studentesco, oggi si sono svolte grosse manifestazioni a Iglesias, Alghero, Ittiri, Ozieri, Aritzo, Lanusei.

A Torino più di diecimila studenti sono scesi in sciopero ed hanno attraversato in corteo le vie della città. La protesta si è svolta avendo come centro le parole d'ordine contro la repressione (è di questi giorni nel capoluogo torinese un'ondata di espulsioni e sospensioni di studenti), per la democrazia nella scuola ed i diritti democratici degli studenti (assemblee aperte, ecc.). Anche l'antifascismo e la solidarietà con la lotta del popolo greco per la libertà sono stati fra i temi conduttori di tutta la manifestazione.

Proposta di legge del PCI per gli insegnanti

Fissate le categorie che hanno diritto ai ruoli

Perchè vengano fissati chiaramente alcuni criteri sull'entrata in ruolo degli insegnanti, i deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge. Il preciso scopo della proposta è da una parte quello di stabilire un'interpretazione non restrittiva della legge delega (ed in particolare dell'art. 17 sull'entrata in ruolo) e dall'altra di estendere i benefici dell'entrata in ruolo ad alcune figure di insegnanti che ne verrebbero escluse per colpa delle inadempienze governative sui corsi abilitanti.

La proposta di legge comunista precisa che l'immissione in ruolo conquistata dagli accordi sindacati-governo del maggio scorso e sancita nell'art. 17 della legge delega riguarda anche: 1) i maestri di ruolo laureati e comunque incaricati di un insegnamento nella scuola media, purchè in possesso di abilitazione specifica; 2) i professori di ruolo nella scuola media, comandati o incaricati nella scuola media superiore o licei artistici (si tratta della loro entrata in ruolo in queste scuole purchè siano muniti di abilitazione specifica).

I comunisti propongono inoltre che venga prolungata la data fissata dalla legge delega per l'entrata in ruolo per quegli insegnanti che non hanno potuto partecipare alla prima mandata dei corsi speciali perchè due anni fa non avevano l'anzianità richiesta. Essi debbono aver diritto all'entrata nei ruoli in connessione con i futuri corsi abilitanti. Contemporaneamente, come è noto, il PCI chiede l'immediato svolgimento di tali corsi.

La proposta di legge del PCI contiene una norma per l'entrata in ruolo degli insegnanti di educazione fisica in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge del 6 dicembre '71.

Ieri intanto il ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del bando di concorso a cattedre nelle scuole di istruzione secondaria. Si tratta di 23 mila cattedre alle quali possono aspirare anche candidati non abilitati, poichè il concorso vale contemporaneamente per la abilitazione. Le domande di ammissione al concorso vanno presentate entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando

Dimesso il piccolo Kennedy

Edward M. Kennedy jr. è stato dimesso dopo 13 giorni dalla clinica dove gli era stata amputata una gamba per una forma di cancro. Qui lo vediamo ritratto insieme ai genitori mentre lascia la casa di cura. Al piccolo Edward è già stata applicata una gamba artificiale: ora avrà bisogno di un lungo periodo di fisioterapia per abituarsi alla sua nuova condizione e poter camminare quindi senza stampelle.

Pericoloso attacco contro l'autogoverno delle Comunità montane

LA NASCITA DI UN FANTOMATICO ENTE PER SNATURARE LA LEGGE SUI PIANI DI SVILUPPO - IL PARLAMENTO DEVE ASSICURARE LA GIUSTA UTILIZZAZIONE DEGLI STANZIAMENTI

LE Comunità montane, in attuazione della legge n. 1102, si apprestano a richiedere alle Regioni, alle Province ad agli altri enti pubblici, personale comandato per la costituzione dei propri uffici e dare l'avvio alla propria attività, ma in contrasto con questa iniziativa si tenta di sottrarre alle Comunità stesse poteri e competenze nel campo della elaborazione e della realizzazione dei piani di sviluppo economico-sociale.

Sollecitata a suo tempo dal ministro dell'agricoltura, onorevole Natali, l'UNCEM, senza averne esplicito mandato dal consiglio, ha stipulato una convenzione con la Tecneco dell'ENI per fornire alle Comunità montane ed alle Regioni elaborati che non essendo frutto della partecipazione democratica delle popolazioni montane, sono invece conformi alle direttive del potere centrale.

La stessa UNCEM, con la nuova dirigenza, si è premurata di ridimensionare il valore della convenzione, ridotta a un semplice atto formale, che d'altra parte non poteva determinare conseguenze per i Comuni montani, assolutamente liberi delle decisioni che essi stessi, in piena autonomia, sono chiamati a prendere.

Al convegno sui problemi della montagna tenutosi a Torino venne data comunicazione da parte del professor Bellisario della nascita dell'INEMO, Istituto Nazionale di Economia montana i cui compiti istituzionali sarebbero di mantenere il collegamento con i ministeri interessati all'economia montana, tutti facenti parte, con altri enti, del Comitato scientifico dell'INEMO il cui presidente, autoinvestitosi, è per l'appunto il professor Bellisario.

Dallo statuto dell'INEMO si evince che esso «potrà altresì» fornire consulenza alle Comunità montane per lo studio di specifici problemi quali le norme statutarie, il regolamento per il personale, la organizzazione degli uffici, i bilanci, nonchè fornire eventuali indicazioni atte ad orientare la loro azione programmatoria ed operativa.

Vi è da chiedersi che parte abbiano avuto i ministeri nella stesura dello statuto dell'INEMO, aderendo di far parte del comitato scientifico del medesimo le cui conseguenze portano a defraudare le Comunità montane dei poteri di governo locale loro attribuiti dalla legge.

Il governo non può fare a meno di dissociarsi dall'iniziativa, che si qualifica come una interferenza illecita rivolta ad ostacolare la funzionalità democratica delle Comunità montane. Cosa pensa il ministro Ferrari Aggradi di questa faccenda? La domanda va rivolta anche all'on. La Malfa, rigido guardiano delle spese correnti, nemico degli «enti inutili» che, però, nella pratica, aumentano con la diretta complicità di vari ministeri tra cui quello da lui diretto.

Noi montanari non sapevamo di avere tanti «amici», abituati come siamo stati sempre a muoverci da soli contro la rapina delle nostre risorse, lo sfruttamento della nostra mano d'opera, nel disinteresse più assoluto degli organi di governo.

Non crediamo perciò all'altruismo dell'INEMO come della TECNECO; anzi proprio perchè paventiamo l'imbroglio in ogni manifestazione che tenda a sottrarre ai nostri Comuni montani, associati nelle Comunità, poteri di autogoverno locale, preferiamo camminare con le nostre gambe di montanari.

La validità della legge 1102 per la montagna sta appunto nei suoi contenuti democratici, nella partecipazione diretta delle popolazioni attraverso le proprie rappresentanze al governo locale, in stretto collegamento con le Regioni.

Molti sono i problemi e molti debbono essere i mezzi da dare per risolverli. Il richiamo quindi all'art. 16 della legge per la montagna è quanto mai pertinente, ma le scelte dei settori di investimento competono ai nostri amministratori, aiutati dalle espressioni dei vari interessi locali.

La continuità dei finanziamenti alla montagna senza il ricorso ad altri atti legislativi, deve essere garantita trasferendo annualmente una fetta del bilancio dello Stato (art. 16 della legge 1102) alle Comunità montane attraverso le Regioni. In questo senso deve deliberare il CIPE.

Questo fatto va tenuto presente per trovare la più idonea definizione a cominciare dal bilancio del 1974. Ritengo che nessuno si prenderà la responsabilità, nel momento stesso in cui il Parlamento discute del bilancio dello Stato, di non perfezionare gli strumenti decisionali ed operativi delle Comunità montane, i loro statuti ed i programmi di intervento, condizione questa pregiudiziale per utilizzare gli stanziamenti a favore della montagna nel rispetto delle scadenze stabilite dalla legge n. 1102.

Giorgio Bettiol

A Genova

Arrestato per aver preso due pesci «congelati»

GENOVA, 30.

Un operaio portuale, che stava portando fuori dei varchi doganali un chilo di pesce congelato da lui raccolto tra i pezzi caduti durante i lavori di scarico di una nave, s'è visto mettere le manette ai polsi e accompagnare in carcere a Marassi. L'episodio dell'arresto, che ha destato viva impressione e aspri commenti, è accaduto ieri poco dopo mezzogiorno. Protagonista Alessandro Viglioli, abitante con la moglie e i figli in via Giovanni Carpone 17/4.

Un compagno di lavoro del Viglioli ha raccontato all'avvocato Enrico Baccino, al quale è stata affidata la difesa del portuale, che costui era talmente in buona fede nel ritenere di non recare danno alcuno, trasportando quel chilo di pesce congelato del valore di qualche centinaio di lire, da non nascondere nemmeno il cartoccio. Al varco doganale il Viglioli veniva fermato e il solerte agente della Finanza che era di guardia gli sequestrava il chilo di pesce e lo accompagnava al commissariato del porto per la denuncia del furto.

«Quale furto, se non c'è denuncia da parte dei rappresentanti della società che ha importato la merce?», chiedeva il Viglioli. «Sempre furto è» insisteva il finanziere.

Il commissario del porto, a questo punto, dopo aver steso il rapporto sul caso informava il sostituto procuratore di Torino. Riteneva di dover denunciare il Viglioli a piede libero. Invece della Procura arrivava l'ordine: «Arrestatelo e portatelo in carcere». L'ordine veniva eseguito.

Esce migliorato dalla commissione il decreto-legge del governo

Aumentato lo stanziamento a favore delle località colpite dal colera

Vasta convergenza sulle proposte dei comunisti - Lo stanziamento complessivo portato da 139 a 211 miliardi (72 miliardi in più) - Auspicati ulteriori miglioramenti - Martedì il provvedimento va in aula

Il decreto relativo ai provvedimenti per le zone colpite l'estate scorsa dal colera va martedì prossimo all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama profondamente modificato, sia quantitativamente che qualitativamente. In aula, sono possibili ulteriori miglioramenti oltre quelli introdotti, anche in contrasto col governo, dalla commissione Bilancio del Senato, che ha concluso ieri l'esame del provvedimento.

Il decreto, varato soltanto dopo ripetute sollecitazioni dei comunisti, era estremamente circoscritto e assai modesto nella portata degli interventi finanziari. Nonostante i miglioramenti imposti in commissione esso rimane ancora al disotto delle necessità. Il governo com'è noto, aveva stanziato 40 miliardi per gli interventi immediati (sufficienti a coprire appena le spese già effettuate) e 99 miliardi a carico della Cassa del Mezzogiorno, per opere igienico-sanitarie da realizzare nelle regioni del sud.

Nel dibattito in commissione, tutte le forze politiche democratiche posero subito, per iniziativa dei comunisti, il governo dinanzi alla esigenza di una riflessione per giungere a modifiche radicali del decreto. Il governo ha proposto però solo parziali e insufficienti ritocchi; la commissione invece l'altra notte ha elevato gli stanziamenti da 139 a 211 miliardi accogliendo, per taluni punti, le ipotesi di modificazione proposte dai comunisti.

I fondi per gli interventi immediati sono elevati per ora da 40 a 54 miliardi destinati in parte ai Comuni per coprire le spese sostenute o ancora da sostenere nel settore della profilassi. Per la confluenza poi di proposte comuniste e democristiane si è riusciti ad allargare la fascia delle categorie che beneficeranno delle misure previste dal decreto. Inizialmente si prevedeva la concessione di contributi alle sole imprese di mitilicoltura e di sussidi limitati ai dipendenti

Il decreto modificato stabilisce ora l'erogazione di una indennità di 1 milione (i comunisti avevano proposto 2) alle imprese di mitilicoltori, e, per un anno, di un assegno di 60 mila lire, più gli assegni familiari ai dipendenti di dette imprese. Il contributo di un milione viene concesso anche alle imprese orticole. Governo e maggioranza hanno però rifiutato un sussidio a favore dei braccianti.

Sussidi sono concessi poi — come gli altri tramite le Regioni — a quanti comunque erano interessati alla mitilicoltura (raccoglitori, trasportatori, piccoli venditori) e ai pescatori della piccola pesca costiera (pure essi esclusi dal decreto originario). Inalterato è rimasto invece lo stanziamento (15 miliardi) relativo ai cantieri di lavoro, la cui efficacia è stata estesa alla Sardegna. Sono stati respinti emendamenti dei PCI con i quali si chiedeva che la spesa per i materiali per i cantieri di lavoro fosse posta a carico del ministero dei LL.PP., e che la indennità (1.400 lire) dovuta ai lavoratori fosse portata a 3.000 lire.

Un aumento di quattro miliardi è stato strappato per le spese di disinfestazione e per altre opere igienico-sanitarie nelle scuole che passano da 6 a 10 miliardi, di cui 4 miliardi e mezzo ciascuno per Campania e Puglia, 1 miliardo per la Sardegna. Altri tre miliardi sono destinati all'acquisto di aule mobili.

Nulla era previsto dal decreto in materia di oneri sociali, imposte e credito. La commissione ha stabilito che per il periodo di contribuzione dicembre 1973-giugno 1974 le imprese possano effettuare versamenti rateizzati bimestralmente (12 rate senza il pagamento di interessi). Una norma pressoché analoga è prevista per quanto concerne le imposte. Quanto al credito, è stato previsto uno stanziamento di 1 miliardo e mezzo destinato al pagamento del 5% degli interessi per il credito di esercizio fino a 2 milioni. Infine, è stato stanziato 1 miliardo (diviso in parti uguali fra Puglia e Campania) a favore dell'ENIT per incrementare la propaganda turistica.

Quanto alle opere igienico-sanitarie che dovrà realizzare la Cassa per il Mezzogiorno, il finanziamento passa da 99 a 157 miliardi, come avevano proposto i comunisti. Gli interventi saranno concentrati in Puglia e Campania; e serviranno alla realizzazione di reti idriche e fognanti interne, di impianti di depurazione e di inceneri-mento. La Cassa, inoltre, è autorizzata ad assumere a proprio carico la quota parte che grava sui bilanci comunali nella misura del 30%. In pratica le somme sono dunque immediatamente spendibili

Antonio Di Mauro

Oggi a Bari

Convegno del PCI sulla condizione igienica e sanitaria nel Sud

Riproposti drammaticamente dall'infezione colerica, i problemi della condizione igienico sanitaria del Mezzogiorno sono da questa mattina al centro di un convegno nazionale del PCI promosso dalla Commissione meridionale e dal Gruppo di lavoro per la sicurezza sociale, che si terrà a Bari. I lavori si aprono alle 9 alla Fiera del Levante con una relazione del compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista al Consiglio regionale della Campania, sul tema: «Per il risanamento e lo sviluppo civile del Mezzogiorno, per l'avvio della riforma sanitaria». Il dibattito sarà concluso domani al Teatro Piccinni dal compagno Ferdinando Di Giulio, della Direzione del partito.

Al centro del convegno (cui parteciperanno delegazioni di tutte le Regioni meridionali ma anche larghe rappresentanze delle Regioni del centro-nord) sono essenzialmente due ordini di questioni. Il primo riguarda la portata e le caratteristiche degli interventi a breve e medio termine in campo igienico, sanitario e delle infrastrutture civili al fine di garantire l'eliminazione delle cause d'insorgenza delle epidemie e delle endemie.

In questa direzione, un passo in avanti di un certo rilievo è rappresentato dalle profonde modifiche imposte in commissione bilancio del Senato dal PCI al decreto governativo sul colera. Si tratta di un primo successo che deve da un canto alimentare un vasto movimento popolare, e dall'altro esaltare il ruolo delle Regioni.

Un secondo ordine di questioni si pone in una prospettiva che non può più essere di lunga portata: e cioè quella di uno stretto collegamento tra le misure più urgenti e la definizione di alcuni primi obiettivi prioritari della riforma sanitaria. La scelta di questi obiettivi è tra i temi del Convegno che già muove da un dato di fatto: la necessità che questi primi obiettivi siano ancorati alla condizione del Mezzogiorno e alla necessità di sviluppare la capacità e le possibilità d'intervento delle Regioni.

Da qui l'importanza della presenza al Convegno anche dei rappresentanti di quei poteri regionali (Emilia, Toscana, Umbria, Lombardia) che hanno già adottato misure di rilievo nel settore sanitario.

SORPRESI DAVANTI CASA DUE RAPPRESENTANTI

Roma: rapinati gioielli per 250 milioni

Il «colpo» è stato compiuto alle 22 in via delle Medaglie D'Oro 42 - I banditi hanno aggredito Angelo Orsi, di 27 anni, e Luigi Rota, di 34, impossessandosi del campionario

Oro e gioielli per duecentocinquanta milioni di lire è il bottino di una rapina compiuta ieri sera a Roma, ai danni di due rappresentanti di preziosi. I gioiellieri sono stati sorpresi da quattro rapinatori mentre rientravano a casa con il loro campionario: uno dei due ha tentato di reagire ma un bandito lo ha colpito con la canna del mitra sulla faccia. I malviventi si sono impossessati del prezioso bottino e sono fuggiti a gran velocità, facendo perdere le proprie tracce.

Vittime di questo grosso «colpo» sono i rappresentanti di gioielli, della ditta «Zaratta e Barbaro» di Alessandria, Angelo Orsi, di 27 anni, e Luigi Rota, di 34. Quest'ultimo abita in via delle Medaglie d'Oro 42 dove è stata compiuta la rapina —, mentre Orsi alloggia presso l'hotel «Pacific», sempre in via delle Medaglie d'Oro. Verso le 22 di ieri sera i due si sono fermati con la loro «Mercedes» davanti al cancello di casa. Si sono scambiati qualche parola, e poi sono scesi dalla vettura prelevando dai sedili posteriori due valigie piene di oggetti in oro lavorato e pietre preziose.

Chiusi gli sportelli dell'auto, i due gioiellieri hanno varcato la soglia del cortile dello stabile. Proprio in quel momento si è fermata una «Alfa Romeo 2000» e ne sono scesi quattro individui incappucciati ed armati di mitra. I rapinatori hanno intimato ai due rappresentanti di consegnare loro i gioielli, ma uno di loro — Angelo Orsi — ha tentato di estrarre da una tasca interna della giacca una pistola La reazione di uno dei quattro malviventi è stata immediata: un forte colpo sulla faccia inferto con la canna del mitra.

A questo punto i gioiellieri si sono arresi, e non hanno opposto più resistenza. I rapinatori hanno quindi afferrato le due valigie, e sono risaliti precipitosamente sulla «Alfa Romeo», dove c'era un quinto complice ad attenderli. L'auto si è alontanata a forte velocità. I banditi hanno abbandonato la vettura — che era stata rubata qualche giorno fa a Roma — nella vicina via Luigi Rizzo. Hanno poi proseguito la fuga a bordo di altre automobili, facendo perdere così ogni loro traccia.

Angelo Orsi è stato medicato all'ospedale San Camillo per alcune contusioni al volto e al capo, e giudicato guaribile in una settimana.

Studenti in vacanza dal 23 dicembre al 6 gennaio

Gli oltre 10 milioni di ragazzi e ragazze che cominceranno le vacanze il 22 dicembre torneranno a scuola soltanto il 7 gennaio anzichè il giorno 4, come invece prescrive il calendario scolastico in vigore.

La decisione è stata presa dal ministro della Pubblica Istruzione Malfatti, che ne ha fatto pervenire la disposizione a tutti i provveditori agli studi.

La decisione per il lungo ponte viene messa in relazione anche alla necessità di risparmio di gasolio e di energia elettrica nelle scuole italiane.

DUE ECCEZIONALI LIBRI STRENNA - IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

LA SCOPERTA DEL MONDO SOTTERRANEO

Un testo "importante" per conoscere l'affascinante mondo della speleologia.
Illustrato con foto a colori e bianco/nero - Lire 6.800

LA CONQUISTA DEL COSMO

Il libro che non può mancare agli appassionati di astronautica - Illustrato a colori e bianco/nero
Lire 6.800

SONO DUE PROPOSTE STRENNA DELLA **EDITRICE NORD**

posta pensioni

Per non morire di fame

Sono titolare di pensione di riversibilità. Mio marito, ex operaio, percepiva lire 70.000 al mese dopo aver lavorato per 42 anni, di cui tre non gli furono computati in quanto il datore di lavoro dal 1926 al 1929 non gli versò i contributi dovuti. Morto mio marito, mi è stata calcolata la pensione di riversibilità nella misura del 60 per cento e quindi pari a lire 42.000 che aumentate dell'ultimo scatto per la scala mobile è arrivata a lire 44.000 mensili. Pago lire 30.000 di pigione di casa e mi restano perciò 14.000 lire il mese. Se mio marito fosse rimasto in vita, dalle lire 70.000 tolta la pigione di casa, gliene sarebbero rimaste 40.000 e in più lo avrei percepito lire 4.160 il mese per assegni familiari e lire 19.000 per pensione sociale dato che egli non risultava iscritto nel ruolo della imposta complementare. Come stanno le cose, i miei figli sono costretti a privarsi di lire 15.000 il mese ciascuno per non farmi morire di fame.

Vi sembra giusto che mio marito ha lavorato per 42 anni e io ora, per vivere, debbo elemosinare? Per fortuna, ho dei bravi figli... Vi faccio notare inoltre, che la pensione mi è stata concessa dopo molti mesi.

LUISA MARTINELLI
Roma

Le pensioni per certe categorie di lavoratori sono veramente di fame. La situazione che ci ha descritto è drammatica, come lo è oggi per altre migliaia di vedove. Da parte nostra non possiamo non ripetere a lei e a tutti i pensionati con redditi bassi che il nostro giornale e il PCI continueranno a battersi per conquistare una migliore pensione a favore di chi ha lavorato per decenni e delle loro famiglie. Il governo deve entrare nell'ordine di idee che è urgente e indispensabile varare un meccanismo che consenta di dare adeguate pensioni in rapporto al salario percepito dal lavoratore. Il governo va incalzato sullo scottante problema dei redditi bassi. E il PCI non tralascia occasione di farlo. Segnaliamo che dopo la ferma protesta delle presidenze dei gruppi parlamentari del PCI, i deputati e i senatori comunisti delle commissioni lavoro dei due rami del Parlamento, hanno tenuto giovedì una riunione congiunta per esaminare le iniziative parlamentari e l'azione da condurre nel Paese per giungere rapidamente all'esame dei provvedimenti relativi all'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e dei trattamenti della disoccupazione involontaria.

Nel corso della riunione, con preoccupazione è stato rilevato il grave ritardo con cui, da parte del governo, si sta procedendo alla messa a punto e alla presentazione in Parlamento del disegno di legge annunciato dopo l'incontro con i sindacati.

La mancata presentazione, fino ad oggi, del disegno di legge, può rappresentare il tentativo di limitare al massimo il dibattito parlamentare.

I deputati e i senatori comunisti, allo scopo di far presente al governo le loro vive preoccupazioni e per rivolgere ad esso un fermo invito a rompere gli indugi per affrontare il dibattito, hanno chiesto un incontro con l'on. Bertoldi, ministro del Lavoro. L'incontro è stato fissato per martedì prossimo.

Una ex dipendente dei telefoni

Sono una ex dipendente da società telefonica, in pensione dal 1961. L'importo della mia pensione è da diverso tempo di lire 38.380 il mese. Si parla di riassetto ma, una cosa è certa, da più di sei anni non si vede ancora un centesimo di aumento. E' mai possibile che nessuno si interessa di noi?

A. FAVA NAPOLITANO
Viterbo

Quella dei telefonici è una categoria sempre trascurata dai governi, come dimostra per altri versi la lettera qui sopra pubblicata. In seguito alla costante iniziativa dei parlamentari comunisti, nella passata legislatura fu predisposto un disegno di legge approvato dal Senato; detto disegno di legge non passò alla Camera perché fu sciolto anticipatamente il Parlamento. Con la nuova legislatura, è stato presentato alla Camera un nuovo disegno di legge che prevede la rivalutazione di tutte le pensioni in corso dei telefonici.

Sempre sui minimi

Sono pensionato delle Ferrovie dello Stato da circa 5 anni e percepisco una pensione di lire 97.000 al mese. Prima che fossi assunto nelle FS ho prestato servizio presso altre aziende versando i contributi all'INPS. Successivamente ho anche continuato a versare contributi volontariamente per poter avere una discreta pensione. Senonchè all'atto del collocamento a riposo da parte dello Stato, avendo maturato anche l'età per il diritto a pensione da parte della Previdenza sociale, detto istituto ha liquidato a me come pure a tanti altri, soltanto lire 14.500 al mese, vale a dire neppure il minimo di pensione stabilito dalla legge. Il peggio è che non ho avuto diritto agli aumenti che si sono susseguiti in questi ultimi anni e sono convinto che non rientro neppure nel recente miglioramento dei minimi di pensione.

Perchè non vi battete per fare ottenere un aumento a me ed a tutti quelli che si trovano nelle mia stesse condizioni? In fondo le marche le abbiamo versate anche noi.

DANILO DESSY
Cagliari

Per eliminare ogni ingiustizia, e in Italia ci sono migliaia e migliaia di pensionati che per una ragione o per l'altra si trovano in condizioni analoghe alle tue, c'è una sola via ed è quella dell'aggancio delle pensioni al salario percepito; ma questa è una battaglia politica e parlamentare dura da condurre che ha trovato e trova il PCI e l'«Unità» impegnati costantemente, come riferiamo oggi stesso in questa rubrica.

Per quanto riguarda il tuo caso specifico, ti illustriamo i termini della legge. A norma dell'articolo 2 della legge del 12 agosto 1962 n. 1338 coloro che percepiscono più pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o di altre forme di previdenza sostitutive di detta assicurazione o che hanno dato titolo ad esclusione od esonero dall'assicurazione stessa, qualora per effetto del cumulo fruiscano di un trattamento complessivo di pensione superiore al minimo garantito non hanno diritto al trattamento minimo. E' chiaro che percependo tu, tra pensione dello stato (lire 97.000) e pensione dell'INPS (lire 14.500), complessivamente lire 11.500 al mese, hai superato gli attuali trattamenti minimi. La pensione dell'INPS ti è stata liquidata sulla base di tutti i contributi versati. Ti facciamo, comunque, presente che la tua pensione dell'INPS, sia essa autonoma o supplementare, dovrebbe essere stata maggiorata non solo per gli scatti derivanti dalla scala mobile fino ad ora concessi, ma dovrebbe essere stata aumentata anche in virtù dell'articolo 3 del decreto legge del 30 giugno 1972 n. 267 convertito nella legge dell'11 agosto 1972 n. 485, il quale stabilisce che a decorrere dal 1. luglio 1972 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 sono aumentate in misura graduale a secondo la loro decorrenza, dal 50 per cento al 10 per cento del loro ammontare. Se non hai beneficiato di detto ultimo aumento vuol dire che la tua pensione ha decorrenza posteriore al 30 aprile 1968. Nel caso contrario tienici informati in modo che «Posta Pensioni», nel limite delle sue possibilità, possa consigliarti il da farsi per il riconoscimento dei tuoi diritti.

Pensione INPS e fondo elettrici

Cara Unità,
sono un lavoratore elettrico assunto dall'ENEL in seguito ad una infermità riportata e per la quale mi fu concessa la pensione d'invalidità INPS.

Ora, con la legge del 25 novembre 1971, n. 1079, si è modificata sostanzialmente la normativa che regola il fondo pensioni elettrici e si è verificata conseguentemente una grave situazione per quei lavoratori (circa 3.500) assunti da questo ente per la maggior parte con mansioni prevalentemente di ordine ed un inquadramento rigido che non prevede sbocchi.

Il punto incriminato della legge (art. 3, comma ultimo, lettera B), prevede il trasferimento al fondo elettrici dei contributi assicurativi versati in precedenza (che diedero il diritto alla pensione) e ciò comporta, naturalmente, il recupero da parte del fondo di tutte le rate di pensione percepite (spesse volte trattasi di diversi milioni) da effettuarsi mediante trattenute sulla busta-paga ed il rimanente sull'indennità di fine lavoro; quindi, la categoria degli invalidi sarà sempre perseguitata oltre che dalla sorte anche dalle leggi dello Stato.

Sono state fatte molte istanze al riguardo verso chi di competenza, perché venga modificato questo grave caso d'ingiustizia, ma forse, poiché trattasi di una categoria di lavoratori incapaci di far sentire la loro voce, sia per l'esiguità numerica che per le mortificazioni a cui sono continuamente sottoposti, nessuno osa raccogliere le loro umane e sacrosante richieste.

ANDREA CROCE
L'Aquila

A cura di **F. VITENI**